

loro che muoiono, e vuota le anime dei disgraziati. — Sì, fratello, domani finisce l'anno tuo, prendimi con te, ti sarò di grande utilità. Ti salverò dai molti pericoli, che ti stà preparando la vecchia». Poi tirò dal fondo di un vecchio baule guasto, una pietra da arrotare, una spazola ed una sciarpa. Il giorno appresso Fat Frumos compì l'anno del suo servizio. La vecchia gli doveva dare una cavalla e lasciarlo partire con Dio. Nel mentre che mangiavano, la vecchia andò nella scuderia, levò i cuori dalle sette cavalle per metterli tutti in un puledro, tanto magro da far vedere attraverso le costole. Fat Frumos si alzò da tavola e seguendo l'invito della vecchia andò a scegliere il cavallo per sè. Le cavalle senza cuori erano d'un nero lucido, il puledro dai molti cuori era coricato in un angolo sopra un mucchio di concime. — « Questo lo scelgo io », disse Fat Frumos indicando il cavalluccio debole. — « Ma come mai, Dio mi perdoni, m'avresti servito gratis? brontolò la vecchia furba — come mai non dovresti prendere ciò che ti spetta? Scegli una di queste cavalle, qualunque tu scelga io te la dono ». « No, voglio questo » affermò Fat Frumos.

La vecchia digrignò i denti come se fosse ammattita, poi serrò quel suo vecchio molino di bocca per non farne uscire il veleno che metteva sotto sopra la sua anima variopinta. « Ebbene, prenditelo », disse alla fine. Egli montò il cavallo colla clava sulle spalle. Sembrava che la superficie del deserto lo inseguisse, e volò come un pensiero, come un uragano tra i turbini di sabbia che si alzavano sulle sue tracce. In un bosco l'aspettava la ragazza che era fuggita di casa. Egli la mise in sella die-